

Autore: Ag - AZIONE GIOVANI MILANO

Data: 26/09/2005

VERSO LE NUOVE BATTAGLIE DEL NOSTRO TEMPO

Il movimento giovanile di Alleanza Nazionale è riuscito negli ultimi anni ad aggregare centinaia di nuovi ragazzi in un contesto non facile come quello governativo.

Il coinvolgimento dei giovani prevede una certa dose di provocazioni, trasgressioni e valori forti.

In questo senso non sono state certamente di aiuto alcune posizioni assunte dal leader nazionale, prima fra tutte quella sul voto agli immigrati che ha, spiazzato la nostra base e aperto uno spazio politico alla nostra destra che sembra assumere sempre più le sembianze di una voragine. Un'apertura, quella del Presidente che peraltro, anche a causa della sua estemporaneità, oltre ai danni già descritti, non ha prodotto nessun dialogo con quelle comunità di immigrati che per le proprie origini e per le proprie tradizioni sicuramente non guardano, se non per utilitarismo, a sinistra.

Vi è poi stata una libera presa di coscienza sulla procreazione assistita che è andata a lacerare una storia lunga una vita e fatta di volantini, di manifesti e di lotte per il riconoscimento dei diritti di chi, pur vivo, non è in grado di difendersi, l'embrione.

In tutto questo si sono definitivamente perse le tracce del DDL Fini sulle droghe.

La mancata applicazione di questo provvedimento ha portato un duplice danno al movimento giovanile, infatti il DDL Fini in un primo momento ha allontanato molti giovani dalla nostra area politica, anche a causa della massiccia campagna di disinformazione messa in atto dalla sinistra che ha fatto passare la nostra realtà politica per oscurantista e repressiva, e in un secondo tempo ha abortito le speranze di molti militanti che vedevano in esso la felice conclusione di una battaglia più che ventennale contro ogni droga.

Nonostante queste non facili situazioni la nostra comunità militante è riuscita a realizzare quelli che, per molti ragazzi che hanno fatto politica a destra prima di noi, erano dei sogni apparentemente e spesso fisicamente irrealizzabili. Mi riferisco ad esempio alla ormai consueta manifestazione del 9 novembre che sta sempre più assumendo, così come da noi auspicato sin dalla prima edizione nel 1999, l'aspetto di una grande festa di piazza con la partecipazione di cantanti di rilievo nazionale e con una grande partecipazione popolare che è andata ben oltre il nostro "bacino" di riferimento. È stato oltremodo soddisfacente l'anno scorso vedere migliaia di persone in Piazza Duomo a Milano, cantare e divertirsi in uno spettacolo organizzato da noi. La festa dei popoli europei, così vorremmo fosse chiamata la ricorrenza del 9 novembre, ha avuto inizio con l'abbattimento di un simbolico muro di Berlino ricostruito sul palco ed è poi continuata con le

nostre bandiere che hanno sventolato tra la gente per tutta la durata del concerto. La soddisfazione è andata avanti per mesi in quanto spezzoni del concerto sono stati trasmessi più volte in televisione, sempre con le bandiere di Azione Giovani in bella vista.

Un altro sogno che realizziamo ogni giorno è quello di radicarsi in istituzioni che per decenni hanno rappresentato dei veri e propri feudi della sinistra, come le università milanesi ed in particolar modo la Statale dove, oltre ad aver ottenuto un seggio al Senato Accademico, riusciamo ormai da anni ad ottenere dall'ateneo aule, bacheche e finanziamenti per realizzare giornali e conferenze, veri e propri spazi di libertà conquistati là dove si forma la classe dirigente della nostra città e della nostra nazione.

Aggregare giovani, chiamarli a far parte di una comunità militante, chiedergli di vivere una vita di apertura, e di relazioni non è mai stato facile e lo è ancor meno oggi, in una civiltà i cui totem sono degli strani aggeggi fatti di plastica, di metallo e di fili elettrici chiamati console, decoder ecc.

Una civiltà i cui sacerdoti sembrano essere gli eroi disegnati per i videogiochi della Play Station, i VJ di MTV e soprattutto le ombre che compongono il mondo di SKY e del suo agguerrito concorrente DIGITALE TERRESTRE che cercano di riprodurre, in un mondo a due dimensioni, la magia e la bellezza di un'arena chiamata stadio e dei suoi gladiatori. È difficile aggregare nel mezzo di questo apparentemente inarrestabile processo di atomizzazione della società che pare non arrestarsi di fronte a nulla. È difficile aggregare in una società fatta di tanti single che vivono in case sempre più piccole, con televisori sempre più grandi e senza alcuna voglia (o forse con la paura) di uscire di casa.

Ma questo è il nostro tempo, altri hanno avuto altre sfide noi oggi abbiamo le nostre, le generazioni che ci hanno preceduto avevano tanti nemici più o meno riconoscibili più o meno vestiti uguali, il nostro nemico è l'apatia, l'indifferenza che attanaglia e apparentemente uccide l'innata vocazione degli italiani e degli europei per la polemica, per il conflitto, per la politica.